

40 anni per La Rosa Blu: anniversario con convegno sui centri diurni

Un compleanno importante quello della nostra associata La Rosa Blu di Chirignago (Venezia) che compie 40 anni. Per festeggiare il traguardo la cooperativa sociale promuove e organizza un convegno sulla disabilità, in calendario venerdì 11 ottobre alle ore 9.30 al centro culturale "Candiani" di Mestre (piazzale Candiani, 7) e intitolato "Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?". Aperto alla comunità, agli operatori e alle istituzioni, l'appuntamento intende promuovere un dibattito sugli obiettivi a cui dovrebbero mirare nel futuro prossimo i servizi semi-residenziali per la disabilità e presentare alcuni modelli efficaci già messi a punto dalla cooperativa. L'evento vede la collaborazione di Legacoop Veneto e il patrocinio del Comune di Venezia.

A introdurre i lavori sarà Marco Caputo, presidente della cooperativa, a cui seguiranno i saluti istituzionali di Simone Venturini, assessore alla Coesione sociale del Comune di Venezia, Gianfranco Pozzobon, direttore dei Servizi sociali dell'Ulss 3, Adriano Rizzi, presidente di Legacoop Veneto, e Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità e ai Servizi sociali della Regione del Veneto.

A seguire, l'intervento di Giovanni Facchinetto, amministratore delegato di La Rosa Blu, e le testimonianze di alcune persone destinatarie dei servizi della cooperativa assieme alle loro famiglie e agli operatori. Si concentra sul tema "Scenari attuali e sfide future per i servizi semiresidenziali per la sostenibilità" il contributo dei ricercatori del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Iuav di Venezia Lorenzo Biagi ed Enrico Miatto. Infine Loris Cervato, responsabile del Settore Sociale di Legacoop Veneto, chiuderà la mattinata di lavori con l'intervento "Cooperare per l'innovazione sociale".

[Qui il programma dell'evento.](#)

Incontro promosso dalla Rosa Blu

Un futuro per i centri diurni

MESTRE A 40 anni dalla nascita, ci si interroga sul futuro dei centri diurni per disabili, fra carenza di risorse e richieste di nuove competenze. Se ne parlerà venerdì in occasione dei 40 anni dalla nascita della coop sociale La Rosa blu, in un convegno in programma alle 9.30 al Centro culturale Candiani dal titolo: "Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?".

L'appuntamento intende promuovere un dibattito sugli obiettivi futuri dei servizi semiresidenziali per la disabilità, sollecitando la Regione ad aggiornarne il modello, attualmente costruito anzitutto come risposta emergenziale, e a

farsi carico delle istanze delle famiglie e delle cooperative sociali. Dal canto suo La Rosa Blu, forte di decenni di esperienza sul territorio nella cura delle persone con disabilità, contribuisce al confronto sui temi e a una visione innovativa con alcuni suoi modelli e proposte efficaci, che riconoscono e valorizzano l'identità e il ruolo sociale delle persone. Al convegno interverranno Marco Caputo, presidente di La Rosa Blu, Gianfranco Pozzobon dell'Ulss 3 Serenissima, Adriano Rizzi presidente di Legacoop Veneto, e Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità e ai Servizi sociali.

Il futuro dei centri diurni in un convegno al Candiani

SOLIDARIETÀ

Ridisegnare i centri diurni come luoghi in cui affermare che la persona con disabilità è portatrice di desideri e di bisogni e come tutti ha diritto a coltivare un proprio progetto di vita: lo chiedono le stesse persone accolte e le loro famiglie, lo indica da tempo come necessario la cooperazione sociale. Sono le questioni al centro del convegno promosso dalla coop sociale La Rosa Blu di Chirignago, in occasione del suo 40. anniversario, domani alle 9.30 al centro culturale "Candiani". Un'occasione per fare il punto sui centri diurni in Veneto e condividere esperienze e proposte innovative già sviluppate dal mondo cooperativo. Aperto alla comunità, agli operatori e alle istituzioni, l'appuntamento intende promuovere un dibattito sugli obiettivi futuri dei servizi semiresidenziali per la disabilità, sollecitando la Regione del Veneto ad aggiornarne il modello, attualmente costruito anzitutto come risposta emergenziale, e a farsi carico delle istanze delle famiglie e delle cooperative sociali. Dal canto suo La Rosa Blu, forte di decenni di esperienza sul territorio nella cura delle persone con disabilità, contribuisce al confronto sui temi e a una visione innovativa con alcuni suoi modelli e proposte efficaci, che riconoscono e valorizzano l'identità e il ruolo sociale delle persone. A introdurre i lavori sarà Marco Caputo, presidente di La Rosa Blu, a cui seguiranno i saluti istituzionali di un rappresentante della Direzione Coesione sociale del Comune di Venezia, Gianfranco Pozzobon, direttore dei Servizi sociali dell'Ulss 3 Serenissima, Adriano Rizzi, presidente di Legacoop Veneto, e Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità e ai Servizi sociali della Regione del Veneto.

Giovanni Facchinetto concluderà i lavori con la presentazione dei nuovi progetti della cooperativa per il superamento dei centri diurni frutto della collaborazione con Iusve.

DISABILITÀ

I 40 anni della Rosa Blu «Ripensare l'assistenza»

Ridisegnare i centri diurni come luoghi in cui affermare che la persona con disabilità è portatrice di desideri e di bisogni e come tutti ha diritto a coltivare un proprio progetto di vita: lo chiedono le stesse persone accolte e le loro famiglie, lo indica da tempo come necessario la cooperazione sociale. Sono le questioni al centro del convegno promosso dalla coop sociale La Rosa Blu di Chirignago, in occasione del suo 40° anniversario, in collaborazione con Legacoop Veneto e il patrocinio del Comune di Venezia. Il di-

battito si terrà oggi dalle 9.30 al centro culturale Candiani e si intitola infatti "Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?": un'occasione per fare il punto sui centri diurni in Veneto e condividere esperienze e proposte innovative già sviluppate dal mondo cooperativo. Aperto alla comunità, agli operatori e alle istituzioni, l'appuntamento intende promuovere un dibattito sugli obiettivi futuri dei servizi semiresidenziali per la disabilità, sollecitando la Regione del Veneto ad aggiornare il modello, attualmente co-

struito come risposta emergenziale. Dal canto suo La Rosa Blu, forte di decenni di esperienza sul territorio nella cura delle persone con disabilità, contribuisce al confronto sui temi e a una visione innovativa con alcuni suoi modelli e proposte efficaci, che riconoscono e valorizzano l'identità e il ruolo sociale delle persone. A introdurre i lavori sarà Marco Caputo, presidente di La Rosa Blu. Tra gli altri ospiti Gianfranco Pozzobon, direttore dei Servizi sociali dell'Usl 3 Serenissima, Adriano Rizzi, di Legacoop Veneto, e Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità, Giovanni Facchinetto, amministratore delegato della cooperativa. Ci saranno anche le testimonianze di alcune persone destinatarie dei servizi assieme alle loro famiglie e agli operatori. —

Un futuro lavorativo per i disabili Nuovi progetti per i centri diurni

► "Rosa blu" a confronto
con Regione e Ulss

POLITICHE SOCIALI

MESTRE Dopo quarant'anni di attività semiresidenziale al servizio di giovani e adulti disabili, in stretta collaborazione con gli enti pubblici, il centro diurno "La Rosa blu" di Chirignago guarda al futuro e prova a ridisegnare i propri compiti integrandoli con progetti di servizi alla persona. L'obiettivo è venire incontro alle richieste degli ospiti e delle loro famiglie, che chiedono alla cooperativa sociale di assecondare i bisogni e i desideri delle persone con disabilità consentendole di coltivare un proprio progetto di vita. Di questo si è discusso ieri nel corso di un incontro al Centro Candiani

"Quale futuro per i centri diurni per la disabilità" in cui i tre attori principali coinvolti, cooperative sociali, famiglie ed enti pubblici, hanno condiviso esperienze e proposte innovative. Nel Comune di Venezia sono attive nove strutture semiresidenziali per disabili accreditati dalla Regione e dall'Ulss 3 e, tra queste, il centro diurno "La Rosa blu" accoglie 25 ospiti che nell'arco delle otto ore svolgono già attività di carattere educativo e occupazionale, oltre che riabilitativo, attraverso lo stimolo dell'autonomia personale, delle capacità creative, manuali e cognitive. «Siamo un'impresa sociale con 30 operatori formati e qualificati ma possiamo fare di più e fare meglio attraverso delle progettualità già avviate che possono essere dei modelli di innovazione del servizio - spiega Marco Caputo, presidente di "La Rosa Blu" - e i progetti che abbiamo

in cantiere interessano anzitutto il tema dell'inclusione sociale tramite l'acquisizione di competenze da spendere in attività lavorative. Un'altra missione dei centri diurni deve essere sempre di più quella di mantenere il più possibile le persone disabili all'interno delle loro famiglie, ritardandone l'istituzionalizzazione nelle case alloggio, attraverso attività educative e riabilitative e non solo prettamente assistenziali». Sulla necessità di aggiornamento dei modelli di assistenza, Regione si dice disponibile a sperimentarli ed a recepirli (e finanziarli): «Ci stiamo lavorando - sottolinea l'assessore alla Sanità Maunela Lazzarin - tenendo conto delle nuove esigenze di flessibilità delle famiglie e che le persone disabili oggi fortunatamente vivono più a lungo e in molti casi sopravvivono ai genitori».

Paolo Guidone

Per i 40 anni La Rosa Blu pensa al futuro dei centri diurni per disabili



Accelerare il percorso di sperimentazione per innovare i centri diurni per le persone con disabilità: ridisegnandoli come spazi inclusivi, in cui promuovere le autonomie e l'autostima dell'individuo, riconoscendone l'identità, i desideri, i bisogni e il ruolo sociale, e supportandolo nella costruzione del proprio progetto di vita.

Ad auspicarlo le famiglie, oggi sempre meno propense ad affidare il proprio caro a un centro diurno, visto da molti come luogo statico, chiuso ed autocentrato e dall'offerta limitata, per lo più basato su un approccio assistenziale; a chiederlo con forza anche il mondo della cooperazione sociale, che da tempo accoglie e condivide tali richieste immaginando modalità e percorsi nuovi. È una visione nuova e necessaria di superamento dei centri diurni, servizi sociosanitari semiresidenziali nati principalmente per

dare sollievo alle famiglie e costruiti anzitutto come risposta emergenziale, che la stessa Regione del Veneto abbraccia e promuove nel Piano sociosanitario regionale 2019-2023.

Sono stati questi i nodi del dibattito al convegno "Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?", svolto l'11 ottobre al centro culturale "Candiani" di Mestre, promosso dalla cooperativa sociale La Rosa Blu in occasione dei suoi 40 anni, in collaborazione con Legacoop Veneto e con il patrocinio del Comune di Venezia.

Ma quali le sperimentazioni da avviare? In che direzioni orientarle? «C'è bisogno di codificare dei modelli strutturati, che naturalmente chiedono anche gambe e risorse» evidenzia Loris Cervato, responsabile del Settore Sociale di Legacoop Veneto, che continua: «La cooperazione sociale è pronta a

condividere con le istituzioni e gli attori coinvolti le proprie competenze e la propria capacità di essere laboratorio di innovazione, anche mettendo in campo progettualità già elaborate a cui poter ispirare l'evoluzione possibile dei centri diurni».

È un tassello importante a questa fase di sperimentazione intende metterlo proprio La Rosa Blu di Chirignago (Venezia). Una cooperativa pionieristica, nata alla fine degli anni Settanta, da sempre attiva ai più importanti tavoli di confronto per il riconoscimento del diritto alla cittadinanza ai più deboli, negli anni Novanta ha anche partecipato alla stesura delle linee guida della legge nazionale 381 che disciplina l'attività delle cooperative sociali.

Tre le progettualità innovative della Rosa Blu, già pronte sulla carta e ora in attesa di prendere il via. Perché sullo sfondo, «purtroppo, resta un problema di risorse economico-finanziarie per la gestione ma pure di formazione di nuove competenze per gli operatori, chiamati ad occuparsi anche di persone con "doppia diagnosi", ossia con problemi dello spettro autistico o psichiatrici» spiega il presidente Marco Caputo.

Gli fa eco Cervato che aggiunge: «Fare innovazione e garantire qualità implica una serie di costi, tra cui quelli legati al personale, da formare e qualificare costantemente. Poniamo perciò all'attenzione della Regione il recente rinnovo del Contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali, che comporta un aumento del 6% dei costi del personale e chiediamo un comportamento responsabile da parte delle istituzioni nel considerare tali aumenti nelle rete/quote corrisposte e nei costi dei servizi».

Più nel dettaglio, le proposte elaborate dalla Rosa Blu per superare il modello attuale dei centri diurni, frutto della collaborazione del Dipartimento di Pedagogia di Lusve, si rivolgono tutte a gruppi ristretti di persone (5/6 contro il numero delle attuali 25 ospitate, che può toccare la soglia massima di 30) e prevedono una durata



VENEZIA, IL FUTURO DEI CENTRI DIURNI: UN CONVEGNO PER I 40 ANNI DE LA ROSA BLU In primo piano

Scritto da Redazione | Ott 08, 2019 | Stampa | Email | 0 commenti

Ridisegnare i centri diurni come luoghi in cui affermare che la persona con disabilità è portatrice di desideri e di bisogni e come tutti ha diritto a coltivare un proprio progetto di vita: lo chiedono le stesse persone accolte e le loro famiglie, lo indica da tempo come necessario la cooperazione sociale. Sono le questioni al centro del convegno promosso dalla coop sociale La Rosa Blu di Chirignago (Venezia), in occasione del suo 40° anniversario, in collaborazione con Legacoop Veneto e il patrocinio del Comune di Venezia.

L'iniziativa, in calendario venerdì 11 ottobre alle ore 9.30 al centro culturale "Candiani" di Mestre (piazzale Candiani, 7) si intitola infatti "Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?": un'occasione per fare il punto sui centri diurni in Veneto e condividere esperienze e proposte innovative già sviluppate dal mondo cooperativo.

Aperto alla comunità, agli operatori e alle istituzioni, l'appuntamento intende promuovere un dibattito sugli obiettivi futuri dei servizi semiresidenziali per la disabilità, sollecitando la Regione del Veneto ad aggiornarne il modello, attualmente costruito anzitutto come risposta emergenziale, e a farsi carico delle istanze delle famiglie e delle cooperative sociali. Dal canto suo La Rosa Blu, forte di decenni di esperienza sul territorio nella cura delle persone con disabilità, contribuisce al confronto sui temi e a una visione innovativa con alcuni suoi modelli e proposte efficaci, che riconoscono e valorizzano l'identità e il ruolo sociale delle persone.

A introdurre i lavori sarà Marco Caputo, presidente di La Rosa Blu, a cui seguiranno i saluti istituzionali di un rappresentante della Direzione Coesione sociale del Comune di Venezia, Gianfranco Pozzobon, direttore dei Servizi sociali dell'Ulss 3 Serenissima, Adriano Rizzi, presidente di Legacoop Veneto, e Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità e ai Servizi sociali della Regione del Veneto.

Poi l'intervento di Giovanni Facchinetto, amministratore delegato della cooperativa, e le testimonianze di alcune persone destinatarie dei suoi servizi assieme alle loro famiglie e agli operatori. Seguirà l'intervento "Cooperare per l'innovazione sociale" di Loris Cervato, responsabile del Settore Sociale di Legacoop Veneto. Si concentrerà sul tema "Scenari attuali e sfide future per i servizi semiresidenziali per la sostenibilità" il contributo dei ricercatori del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Iuav Lorenzo Biagi ed Enrico Miatto.

Infine Giovanni Facchinetto concluderà i lavori con la presentazione dei nuovi progetti della cooperativa per il superamento dei centri diurni frutto della collaborazione con Iuav.

Publicato in
Veneto

Tagged under
disabilità, centri diurni, venezia, veneto, legacoop, coop sociali

Vota questo articolo
☆☆☆☆☆
(0 voti)

Letto
100 volte

Un futuro per i centri diurni

MESTRE A 40 anni dalla nascita, ci si interroga sul futuro dei centri diurni per disabili, fra carenza di risorse e richieste di nuove competenze. Se ne parlerà venerdì in occasione dei 40 anni dalla nascita della coop sociale La Rosa blu, in un convegno in programma alle 9.30 al Centro culturale Candiani dal titolo: Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?. L'appuntamento intende promuovere un dibattito sugli obiettivi futuri dei servizi semiresidenziali per la disabilità, sollecitando la Regione ad aggiornarne il modello.

CONTE

0

Con

DIVENT





ANDARE OLTRE I CENTRI DIURNI: IN VENETO "LA ROSA BLU" PROPONE MODELLO INNOVATIVO In primo piano

Scritto da Redazione | Ott 11, 2019 | Stampa | Email | 0 commenti

Accelerare il percorso di sperimentazione per innovare i centri diurni per le persone con disabilità: ridisegnandoli come spazi inclusivi, in cui promuovere le autonomie e l'autostima dell'individuo, riconoscendone l'identità, i desideri, i bisogni e il ruolo sociale, e supportandolo nella costruzione del proprio progetto di vita.

Ad auspicarlo le famiglie, oggi sempre meno propense ad affidare il proprio caro a un centro diurno, visto da molti come luogo statico, chiuso ed autocentrato e dall'offerta limitata, per lo più basato su un approccio assistenziale; a chiederlo con forza anche il mondo della cooperazione sociale, che da tempo accoglie e condivide tali richieste immaginando modalità e percorsi nuovi. È una visione nuova e necessaria di superamento dei centri diurni, servizi sociosanitari semiresidenziali nati principalmente per dare sollievo alle famiglie e costruiti anzitutto come risposta emergenziale, che la stessa Regione del Veneto abbraccia e promuove nel Piano sociosanitario regionale 2019-2023.

Sono stati questi i nodi del dibattito al convegno "Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?", stamattina al centro culturale "Candiani" di Mestre, promosso dalla cooperativa sociale La Rosa Blu in occasione dei suoi 40 anni, in collaborazione con Legacoop Veneto e con il patrocinio del Comune di Venezia.

Ma quali le sperimentazioni da avviare? In che direzioni orientarle? «C'è bisogno di codificare dei modelli strutturati, che naturalmente chiedono anche gambe e risorse» evidenzia Loris Cervato, responsabile del Settore Sociale di Legacoop Veneto, che continua: «La cooperazione sociale è pronta a condividere con le istituzioni e gli attori coinvolti le proprie competenze e la propria capacità di essere laboratorio di innovazione, anche mettendo in campo progettualità già elaborate a cui poter ispirare l'evoluzione possibile dei centri diurni».

E un tassello importante a questa fase di sperimentazione intende metterlo proprio La Rosa Blu di Chirignago (Venezia). Una cooperativa pionieristica, nata alla fine degli anni Settanta, da sempre attiva ai più importanti tavoli di confronto per il riconoscimento del diritto alla cittadinanza ai più deboli, negli anni Novanta ha anche partecipato alla stesura delle linee guida della legge nazionale 381 che disciplina l'attività delle cooperative sociali.

Tre le progettualità innovative della Rosa Blu, già pronte sulla carta e ora in attesa di prendere il via. Perché sullo sfondo, «purtroppo, resta un problema di risorse economico-finanziarie per la gestione ma pure di formazione di nuove competenze per gli operatori, chiamati ad occuparsi anche di persone con "doppia diagnosi", ossia con problemi dello spettro autistico o psichiatrici» spiega il presidente Marco Caputo.

Gli fa eco Cervato che aggiunge: «Fare innovazione e garantire qualità implica una serie di costi, tra cui quelli legati al personale, da formare e qualificare costantemente. Poniamo perciò all'attenzione della Regione il recente rinnovo del Contratto collettivo nazionale delle cooperative sociali, che comporta un aumento del 6% dei costi del personale e chiediamo un comportamento responsabile da parte delle istituzioni nel considerare tali aumenti nelle rette/quote corrisposte e nei costi dei servizi».

Publicato in

Salute

Vota questo articolo



(0 voti)

Letto

1737 volte

Più nel dettaglio, le proposte elaborate dalla Rosa Blu per superare il modello attuale dei centri diurni, frutto della collaborazione del Dipartimento di Pedagogia di Iusve, si rivolgono tutte a gruppi ristretti di persone (5/6 contro il numero delle attuali 25 ospitate, che può toccare la soglia massima di 30) e prevedono una durata triennale. La prima progettualità ha l'obiettivo di formare competenze che favoriscano l'inserimento lavorativo, scopo fondamentale degli interventi della cooperativa fin dalla sua nascita; la seconda linea progettuale mira a rendere autonome le persone con una disabilità di medio grado in modo da favorire il più possibile la loro permanenza nel contesto familiare; la terza, infine, intende evitare o ritardare il più possibile l'inserimento in una comunità alloggio per chi riscontra maggiori difficoltà nella propria autonomia.

«Ci auguriamo che il nuovo Piano di zona dei servizi sociali e sociosanitari 2020-2022 recepisca tutto questo e metta in rete i diversi soggetti che potranno fornire risorse (finanziarie e non) per l'innovazione dei Centri diurni» commenta Caputo. «Ma chiediamo anche che le cooperative sociali siano rese più protagoniste nelle politiche di inserimento delle persone con disabilità, attraverso una più stretta progettazione e condivisione dei percorsi individuali con i servizi sociosanitari di riferimento».

Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità e ai Servizi sociali della Regione del Veneto, intervenuta al convegno ha ascoltato le sollecitazioni delle famiglie e della cooperazione sociale, e dopo aver ricordato come il tavolo regionale per la disabilità si stia occupando di questi temi, anche leggendo i cambiamenti e i nuovi bisogni, ha detto: «Stiamo cercando di andare oltre la programmazione regionale consolidata, affiancando ad essa esperienze innovative sull'inserimento lavorativo, l'autonomia abitativa, i modelli di sperimentazione leggera, i progetti connessi al "dopo e durante noi". Nello specifico, la fase di sperimentazione per i servizi semiresidenziali è già in itinere (ricordo che la delibera 739, sperimentale di un anno, è stata di fatto poi sempre potenziata e rifinanziata), anche se in misura ancora difforme e disomogenea, ed è monitorata. Ora serve sistematizzarla e creare modelli strutturati perché l'innovazione entri in modo stabile e codificato nella programmazione regionale, innovandola con risposte nuove e aggiornate per le famiglie, che chiedono oggi modelli diversi, più flessibili e moderni».

I centri diurni per persone con disabilità

Il Centro diurno è un servizio sociosanitario semiresidenziale per persone con disabilità che accoglie fino a un massimo di 30 persone di età tra i 18 e i 65 anni.

I numeri. Oggi in Veneto sono circa 300 i centri diurni attivi, frequentati da quasi 6300 persone con disabilità (gravi, fisiche, psichiche). Luoghi di educazione e di cura della persona, spesso gestiti da strutture accreditate come cooperative sociali, associazioni o realtà del terzo settore (75%) e dalle Ulss per la presa in carico dei casi più gravi (25%).

Il fondo. Le strutture accreditate sono sostenute dal finanziamento regionale, diversificato in base alla gravità della disabilità, alla tipologia dei centri e delle loro attività, alle peculiarità e alla storia dei territori. Con il Fondo per la non autosufficienza del 2018 la Regione Veneto finanzia i centri diurni per disabili con 89,6 milioni di euro.

Il quadro normativo regionale. Delibera giunta regionale 739/2015: promozione di percorsi personalizzati e innovativi alternativi alle attuali modalità di inserimento diurno previste dalla Legge Regionale 22/2002, finalizzati allo sviluppo e al mantenimento delle capacità abilitative: definizione dei progetti di sperimentazione in materia di semiresidenzialità (DGRV 739/2015).

Delibera giunta regionale 740/2015: avvia la nuova programmazione e le modalità di determinazione delle rette tipo per i Centri diurni per persone con disabilità (DGR 6/CR del 10 febbraio 2015).

Disabilità. Legacoop Veneto: “Serve una progettualità concreta, per andare oltre i centri diurni”



La richiesta di Loris Cervato, presidente di Legacoop Veneto, nel corso del convegno “Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?”. Oggi in Veneto sono circa 300 i centri diurni attivi, frequentati da quasi 6.300 persone con disabilità

Un futuro lavorativo per i disabili Nuovi progetti per i centri diurni

POLITICHE SOCIALI MESTRE Dopo quarant'anni di attività semiresidenziale al servizio di giovani e adulti disabili, in stretta collaborazione con gli enti pubblici, il centro diurno La Rosa blu di Chirignago guarda al futuro e prova a ridisegnare i propri compiti integrandoli con progetti di servizi alla persona. L'obiettivo è venire incontro alle richieste degli ospiti e delle loro famiglie, che chiedono alla cooperativa sociale di assecondare i bisogni e i desideri delle persone con disabilità consentendole di coltivare un

[CONDIVIDI LA M](#)

0

[Consiglia](#)[DIVENTA FAN](#)

Il Gaz

I 40 anni della Rosa Blu «Ripensare l'assistenza»

Ridisegnare i centri diurni come luoghi in cui affermare che la persona con disabilità è portatrice di desideri e di bisogni e come tutti ha diritto a coltivare un proprio progetto di vita: lo chiedono le stesse persone accolte e le loro famiglie, lo indica da tempo come necessario la cooperazione sociale. Sono le questioni al centro del convegno promosso dalla coop sociale La Rosa Blu di Chirignago, in occasione del suo 40° anniversario, in collaborazione con Legacoop Veneto e il patrocinio del Comune di Venezia. Il dibattito si terrà oggi dalle 9.30 al centro culturale Candiani e si intitola infatti "Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?": un'occasione per fare il punto sui centri diurni in Veneto e condividere esperienze e proposte innovative già sviluppate dal mondo cooperativo. Aperto alla comunità, agli operatori e alle istituzioni, l'appuntamento intende promuovere un dibattito sugli obiettivi futuri dei servizi semiresidenziali per la disabilità, sollecitando la Regione del Veneto ad aggiornarne il modello, attualmente costruito come risposta emergenziale. Dal canto suo La Rosa Blu, forte di decenni di esperienza sul territorio nella cura delle persone con disabilità, contribuisce al confronto sui temi e a una visione innovativa con alcuni suoi modelli e proposte efficaci, che riconoscono e valorizzano l'identità e il ruolo sociale delle persone. A introdurre i lavori sarà Marco Caputo, presidente di La Rosa Blu. Tra gli altri ospiti Gianfranco Pozzobon, direttore dei Servizi sociali dell'Usl 3 Serenissima, Adriano Rizzi, di Legacoop Veneto, e Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità, Giovanni Facchinetto, amministratore delegato della cooperativa. Ci saranno anche le testimonianze di alcune persone destinatarie dei servizi assieme alle loro famiglie e agli operatori.

Legacoop Veneto: “Serve una progettualità concreta, per andare oltre i centri diurni”

La richiesta di Loris Cervato, presidente di Legacoop Veneto, nel corso del convegno “Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?”. Oggi in Veneto sono circa 300 i centri diurni attivi, frequentati da quasi 6.300 persone con disabilità



14/10/2019

«Chiediamo alla Regione Veneto una progettualità concreta in modo da 'andare oltre' i centri diurni, creando reali opportunità di autonomia». La richiesta è di Loris Cervato, presidente di Legacoop Veneto, nel corso del convegno odierno “Quale futuro per i centri diurni per la disabilità?”. Oggi in Veneto sono circa 300 i centri diurni attivi, frequentati da quasi 6 mila e 300 persone con disabilità (gravi, fisiche, psichiche). Luoghi di educazione e di cura della persona, spesso gestiti da



— BUONGIORNO REGIONE

Buongiorno Regione Veneto

Andato in onda il 23 ottobre 2019



Condividi

Futuro dei centri diurni per la disabilità

Oggi, insieme a Maria Stella Donà, è con noi Marco Caputo, presidente della cooperativa la rosa blu, ci spiega come andrebbero seguite le nuove disabilità

25 Ottobre 2019



E' con noi Marco Caputo, presidente della Cooperativa La rosa Blu di Chirignago che in questi giorni ha festeggiato il 40esimo anno dalla fondazione organizzando un convegno sulla disabilità.

I centri diurni

Si tratta di centri diurni che accolgono i disabili. Gestiti in maniera professionale, andando oltre all'aspetto volontaristico. Sono centri semi residenziali dove le persone con disabilità arrivano al mattino, e svolgono varie attività. O una comunità alloggio dove le persone vivono stabilmente, con residenza fissa, sempre a contatto con la famiglia.

NOTIZIE DI OGGI

Violenza sulle donne: sedi rossa nei tre ospedali dell'Ulss4
5 Novembre 2019

Banca della Marca premia 120 studenti per i risultati
5 Novembre 2019

Quartiere Pertini: inaugura il nuovo campo di calcio a 5...
4 Novembre 2019

Tiramisù World Cup 2019: vincitori volano in Brasile
4 Novembre 2019

Festa dell'Unità Nazionale delle forze armate a Marghera
4 Novembre 2019

Alberto Antonello ancora coma e Giulia non c'è più
4 Novembre 2019



La disabilità

Le necessità di queste persone vanno oltre, inizialmente le esigenze erano differenti, e ci si focalizzava di più sull'esperienza lavativa. Negli ultimi anni invece le nuove forme di bisogno si rivolgono a malattie oltre alla disabilità fisica, che gli attuali centri diurni non sono adeguati a seguire.

Per cambiare la situazione ?

Innovazione sociale senza paura del cambiamento, per quale servono ovviamente delle risorse. Puntando a un'offerta relativa a piccoli gruppi di persone. Un modello che costruisca un vero e proprio progetto di vita, per imparare mestieri, sviluppare capacità. E ritardare la sistemazione in una comunità alloggio.

Sono aumentati casi di malattie psichiatriche ?

Sicuramente sono più riconosciuti rispetto ad anni fa. Ci sono anche degli aumenti, ed è il motivo per il quale noi proponiamo delle soluzioni in grado di cogliere questi nuovi bisogni. Il bisogno che stiamo mappando, insieme agli enti pubblici, è pensare delle nuove forme di servizio per queste "nuove" malattie.

Oggi le famiglie sono cambiate, e hanno piacere ad appoggiarsi a delle associazioni.